

## W. Shakespeare, *Il mercante di Venezia*

Commedia in versi e prosa in cinque atti di W. Shakespeare (1596-97). L'opera appartiene al periodo maturo del grande drammaturgo, ed è costituita da un doppio intreccio:

1. una fiaba a lieto fine ambientata a Belmonte, il luogo meraviglioso dove abita Porzia: si tratta di una commedia romantica che coinvolge tre coppie di amanti (Porzia e Bassanio, Nerissa e Graziano, Gessica e Lorenzo), con tanto di fughe, corteggiamenti, travestimenti e prove da superare (si veda la gara di enigmi per ottenere la mano di Porzia);
2. la tragica vicenda veneziana dell'ebreo Shylock, allo stesso tempo carnefice e vittima del mercante Antonio, oltre che abbandonato dalla propria figlia, che scappa con un cristiano.

### La trama

*A Venezia, in una strada.* - Il nobile veneziano BASSANIO chiede all'amico ANTONIO, ricco mercante di Venezia, tremila ducati per corteggiare degnamente la ricca PORZIA. Antonio si fa prestare con ripugnanza il denaro dall'ebreo SHYLOCK, da lui sempre maltrattato per la sua origine e la sua attività di usuraio. Shylock, intuendo la possibilità di vendicarsi del suo nemico, pretende come obbligazione, se la somma non sarà pagata il giorno fissato, il diritto di prendere una libbra di carne sul corpo di Antonio.

*A Belmonte.* - Intanto, Bassanio, accompagnato dall'amico GRAZIANO, ottiene la mano di Porzia superando una prova stabilita dal padre di lei (indovina in quale di tre scrigni si celi il ritratto di Porzia). A sua volta Graziano sposa NERISSA, ancella di Porzia. Intanto GESSICA, figlia di Shylock, è fuggita con un cristiano, LORENZO, sottraendo denaro al padre ed è stata diseredata.

*A Venezia, in tribunale, davanti al doge.* - Arriva notizia che le navi di Antonio hanno fatto naufragio e che egli non ha pagato il debito alla sua scadenza; Shylock pretende la libbra di carne. Porzia, travestita da avvocato, perora la causa di Antonio davanti al doge, dimostrando che Shylock ha sì diritto alla carne ma senza che sia versata una sola goccia del sangue di Antonio, se non vuole incorrere nella sanzione capitale che tocca a chi attenta alla vita di un veneziano. Antonio rinuncia alla sua parte, a condizione che Shylock si faccia cristiano e leghi i suoi beni a Lorenzo e a Gessica. Alcune delle navi di Antonio compaiono in porto senza danni.

### Il doppio intreccio: tragedia e commedia - Il sistema dei personaggi: tutti contro Shylock

La tragedia	<b>SHYLOCK</b> , ricco ebreo (TUBAL, ebreo suo amico)	<b>ANTONIO</b> , mercante di Venezia
La commedia		BASSANIO, amico di Antonio .....PORZIA, ricca ereditiera GRAZIANO, amico di Bassanio.....NERISSA, cameriera di Porzia LORENZO, amante di Gessica.....GESSICA, figlia di Shylock  (LANCILLOTTO GOBBO, buffone, servo di Shylock: vuole bene a Gessica, detesta il suo padrone)

## I passi celebri

- Belmonte è il luogo incantato dove si svolge la fiaba, Venezia il mondo della realtà, condizionato da spietate leggi economiche, come emerge dalle riflessioni di Shylock sulle possibilità che Antonio avrà di onorare il proprio debito:

“Tuttavia i suoi [di Antonio] beni sono aleatori: egli ha una ragusea in rotta per Tripoli, un’altra in rotta per le Indie. Ho saputo inoltre a Rialto che ne ha una terza al Messico e una quarta diretta in Inghilterra: ed altre mercanzie alla ventura sparse qua e là per il mondo. Ora le navi non sono che tavole e i marinai non altro che uomini. Vi sono topi di terra e topi d’acqua, ladri d’acqua e ladri di terra, voglio dire pirati, e poi c’è il pericolo delle onde, dei venti, degli scogli. L’uomo è comunque solido... tremila ducati... credo di potere accettare la sua firma. (I, III, vv. 15-22)

- Shylock viene presentato in questo passo come un essere ignobile che rimpiange più la perdita dei ducati che quella della figlia:

“Mia figlia! oh, i miei ducati! Oh, la mia figlia fuggita con un Cristiano! Oh, i miei ducati cristiani! giustizia! la legge! i miei ducati e la mia figlia! un sacchetto sigillato, due sacchetti sigillati di ducati, rubati a me dalla mia figliuola! E gioielli, anche...” (II, VIII, 14-22)

- Ma è sempre Shylock che rivela ben altra natura e attira la simpatia dello spettatore, quando, attaccato al denaro com’è, rifiuta di ricevere la somma triplicata pur di vendicarsi di Antonio. In questo celebre brano egli spiega le ragioni del suo odio per il mercante:

“Egli [Antonio] mi ha svillaneggiato, defraudato di mezzo milione, ha riso delle mie perdite, deriso i miei guadagni, spregiato il mio popolo, ostacolato i miei affari, raffreddato i miei amici, infiammato i miei nemici... e perché? Perché sono un ebreo. Ma non ha occhi un ebreo? Non ha un ebreo mani, organi, membra, passioni? Non si nutre degli stessi cibi, non è ferito dalle stesse armi, non è soggetto alle stesse malattie, non si cura con gli stessi rimedi, non è riscaldato e agghiacciato dallo stesso inverno e dalla stessa estate come lo è un cristiano? Se ci pungete non facciamo sangue? Se ci fate il solletico non ridiamo? Se ci avvelenate, non moriamo? E se ci oltraggiate, non dobbiamo vendicarci? Se siamo simili a voi in tutto il rimanente, vogliamo rassomigliarvi anche in questo. Se un cristiano è oltraggiato da un ebreo, qual è la sua mansuetudine? La vendetta! Se un ebreo è oltraggiato da un cristiano, quale può essere, sull’esempio cristiano, la sua tolleranza? Ebbene, la vendetta! La malvagità che mi insegnate la metterò in opera, e sarà difficile che io non abbia a superare i maestri.” (III, I, vv. 48-61)